

ASviS Live



www.asvis.it



La Legge di Bilancio per il 2024



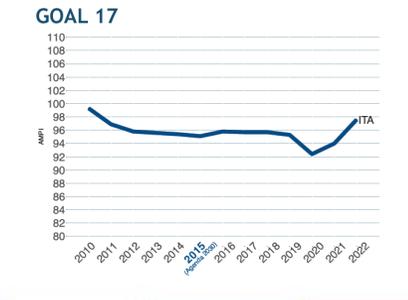
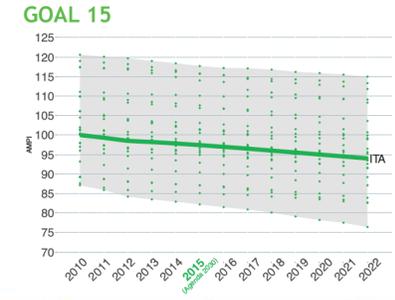
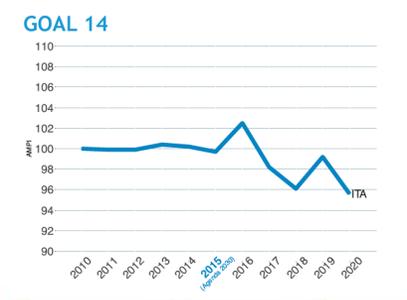
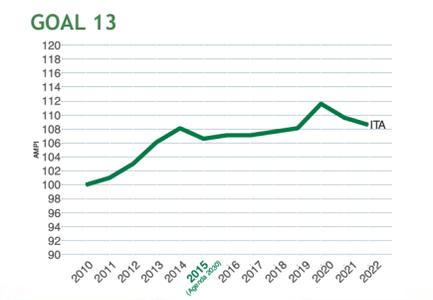
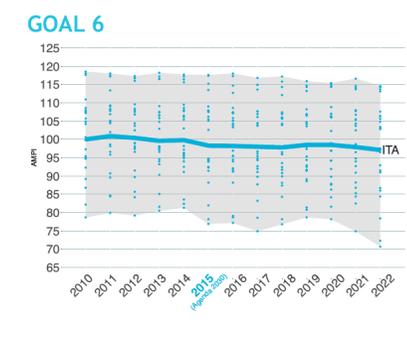
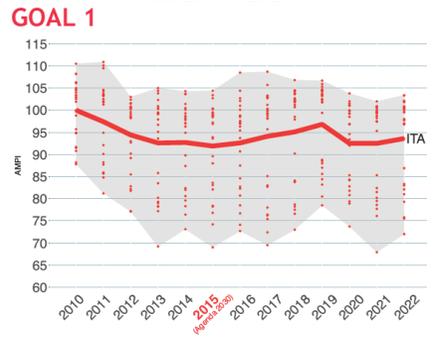
Il Disegno di legge di Bilancio 2024 è la prima manovra che riflette interamente le scelte economiche, sociali e finanziarie dell'attuale esecutivo. Si tratta di un intervento complessivo di 24 miliardi, di cui quasi due terzi, circa 16 miliardi, finanziati in deficit, e quindi a carico delle future generazioni.

L'Alleanza ha voluto svolgere per la prima volta l'analisi del Disegno di Legge (DDL) "in corso d'opera", per offrire ai legislatori spunti per possibili emendamenti, facendo una prima valutazione di coerenza tra le misure del DDL e le proposte avanzate il 19 ottobre nell'ultimo Rapporto, e **con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile adottata dal Cite il 18 settembre.**

A metà del percorso di attuazione dell'Agenda 2030, definita nel settembre del 2015 dall'Assemblea generale dell'Onu, **il nostro Paese appare "fuori linea"** rispetto ai 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals – SDGs) che ci siamo impegnati a centrare entro la fine di questo decennio. Per **sei Obiettivi la situazione è peggiorata** rispetto al 2010, per **tre è stabile** e per **otto i miglioramenti sono contenuti**. Andando nel dettaglio dei Target valutabili con indicatori quantitativi, solo **per otto si raggiungerà** presumibilmente il valore fissato per il 2030, **per 14 sarà molto difficile** o impossibile raggiungerlo, **per nove si registrano andamenti contraddittori**, per due la mancanza di dati impedisce di esprimere un giudizio.



La situazione dell'Italia rispetto all'Agenda 2030



Una valutazione complessiva



Analizzando il DDL, **sono previste diverse misure espansive di carattere temporaneo**: in particolare, dal lato delle entrate, viene prevista la proroga al 2024 del taglio del cuneo fiscale per chi guadagna fino a 35mila euro l'anno, già introdotta per il 2023, e l'unificazione dei primi due scaglioni dell'Irpef, con un'unica aliquota al 23% per i redditi fino a 28mila euro. Al contempo, sono diverse le imposte che aumenteranno a partire dal 2024 e che avranno un impatto specialmente sulle fasce più vulnerabili della popolazione.

Come illustrato nel corso dell'audizione svolta il 10 novembre presso le Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, non si può non notare che **il DDL appare caratterizzato da una sostanziale inadeguatezza a stimolare una dinamica economica positiva in presenza di forti e numerose tensioni geopolitiche**. Inoltre, il provvedimento **non contribuisce a portare il Paese su un percorso di sviluppo sostenibile capace di affrontare in modo determinato le grandi sfide che abbiamo davanti**, dalla transizione ecologica giusta alla riduzione delle disuguaglianze.

Colpisce, in particolare, **l'assenza di una strategia per una crescita sostenibile di medio-lungo termine**, rispetto alla quale occorrerebbe accompagnare con misure ordinarie per il triennio 2024-2026 la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) proposta dal Governo a luglio e in corso di valutazione da parte della Commissione europea



Una valutazione complessiva



Permane quindi l'incertezza sulle modalità e sulle fonti di finanziamento per gli investimenti che l'esecutivo ha proposto di escludere dal PNRR, considerando che il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è destinato per l'80% alle Regioni del Mezzogiorno.

Sul fronte fiscale, il DDL non riequilibra in modo strutturale il peso relativo tra imposte dirette e indirette e non redistribuisce il carico fiscale dai redditi da lavoro ad altre basi imponibili. **La Legge delega sul sistema fiscale trascura completamente il tema della fiscalità ambientale**, mentre ci sarebbero ampie opportunità di trasformazione dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) in Sussidi Ambientalmente Favorevoli (SAF).

Per ciò che concerne gli investimenti infrastrutturali, l'unico intervento con ampie risorse è quello riguardante la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, mentre viene ignorato il **fabbisogno derivante dalla prosecuzione delle misure presenti nel PNRR e nel Piano Nazionale Complementare (PNC)**, cioè di interventi di lungo periodo in settori chiave (idrico, connessioni per il sistema della mobilità, ecc.) per colmare i ben noti divari infrastrutturali interni e nei confronti dei Paesi che competono con l'Italia sui mercati internazionali.

In conclusione, **manca una visione sistemica capace di collegare le misure previste nel DDL con le altre linee di intervento pubblico che si affiancano al PNRR**



Le proposte ASviS



Contrastare la povertà, la precarietà e il lavoro povero, assicurare l'assistenza agli anziani non autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i flussi migratori e promuovere l'integrazione degli immigrati

Accelerare l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo, potenziare la responsabilità sociale delle aziende agricole

Ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l'impatto della crisi climatica sulla salute, combattere il disagio psichico, le dipendenze e la violenza familiare e sociale

Migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, educare allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale

Aumentare l'occupazione femminile, assicurare servizi e condivisione del lavoro di cura, prevenire e combattere le discriminazioni multiple

Mettere la protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche, rispettare gli accordi internazionali in materia, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi

Aumentare al massimo la produzione di energia elettrica rinnovabile e rendere più ambizioso il PNIEC

Ridurre la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati, potenziare le politiche attive e migliorare le condizioni di lavoro

Investire in infrastrutture sostenibili, trasformare il sistema economico, potenziare la ricerca e l'innovazione

Migliorare il governo del territorio, investire nella rigenerazione urbana e transizione ecologica delle città e delle altre aree territoriali

Promuovere la sostenibilità ambientale e sociale nella Pubblica amministrazione, coinvolgere maggiormente i consumatori nell'adozione di comportamenti virtuosi

Migliorare il sistema giudiziario, sviluppare un'etica dell'intelligenza artificiale, rafforzare la partecipazione democratica

Promuovere la pace, rafforzare la coerenza delle politiche di assistenza allo sviluppo e migliorarne l'efficacia, assicurando la partecipazione della società civile alle scelte



Povert  e disuguaglianze



Non emergono interventi strutturali per il **superamento delle disuguaglianze generazionali e per il contrasto alla povert  assoluta**, che assume ormai una connotazione stabile. Il contrasto alla povert    limitato all'aumento del finanziamento per gli acquisti di generi alimentari di prima necessit  e carburanti, e solo per le famiglie con almeno tre componenti. Si segnala che l'impatto del DDL sulle disuguaglianze potrebbe essere valutato ex-ante e dunque corretto seguendo gli orientamenti della Commissione europea definiti con la COM(2022) 494 final del 28.9.2022 "valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri"

Non vengono previsti correttivi alle **misure create in sostituzione del Reddito di Cittadinanza**. Occorrerebbe:

- eliminare dall'Assegno di inclusione il vincolo che esclude dalla sua fruizione le famiglie senza carichi familiari;
- modificare il requisito demografico dell'et  (18-59 anni) per l'accesso al Supporto per la formazione e il lavoro;
- una volta terminato il Supporto per la formazione e il lavoro, se gli occupabili si trovassero ancora sotto la soglia di povert , essi dovrebbero rientrare nell'Assegno di inclusione, cosa che oggi non succede.

Inoltre, l'attuazione della **riforma dell'assistenza alle persone non autosufficienti**, prevista nel PNRR e approvata con la Legge 33/2023,   rinviata al 2025. Tale scelta rappresenta una grave rinuncia alla costruzione di un sistema di welfare unitario e integrato. Infine, l'aumento del fondo per l'accoglienza ai migranti per il prossimo triennio non sembra essere una strategia adeguata ad affrontare strutturalmente il problema delle migrazioni.



Parità di genere



Il DDL presenta limiti significativi osservati anche nelle precedenti leggi sulla parità di genere. **In particolare, si ravvisa una frammentarietà nelle misure proposte e la mancanza di un disegno organico nell'ottica del superamento delle disuguaglianze di genere nel nostro Paese.** Misure apprezzabili sono:

- la riduzione del carico fiscale per le donne lavoratrici con almeno tre figli;
- l'incremento del bonus asilo nido;
- la previsione di un ulteriore mese di congedo parentale, retribuito al 60%, per i genitori con figli fino ai 6 anni.

Si tratta di misure positive, ancorché insufficienti. Osserviamo anche misure che possono contribuire a **mitigare il fenomeno della denatalità**, agevolando i nuclei familiari più in difficoltà, attraverso:

- il rifinanziamento del Fondo di garanzia prima casa (282 milioni per il 2024);
- il contributo straordinario per il caro energia, per sostenere le fasce più deboli della popolazione.

Non appare, però, coerente rispetto alla dichiarata volontà di supporto alla natalità il passaggio dell'Iva sui pannolini dal 5% al 10% e la previsione di quella sui seggiolini che sarà al 22% a partire dal 1° gennaio 2024.



Ecosistemi e transizione energetica (1)



Il DDL non traduce in scelte concrete l'evidenza scientifica che per la transizione verde "i costi dell'inazione sono più alti dei costi dell'azione" ribadito anche nella sede del G20 di New Delhi, e riportato anche come premessa in alcuni degli atti del Semestre europeo e del Green Deal europeo. **Evidenziamo con preoccupazione che questa carenza, se non adeguatamente corretta, è destinata a procurare già dal futuro prossimo danni alla stabilità finanziaria pubblica.**

La mancanza di una visione sistemica capace di collegare la complementarità con le altre misure pubbliche d'investimento, quali il PNRR, le politiche di coesione, i fondi della PAC, della ricerca europea, trasmette al nostro sistema economico nazionale un quadro non chiaro della direzione in cui investire e per la quale costruire un futuro significativo per le nuove generazioni. In particolare, **la transizione energetica è un tema assente dal DDL, e manca il processo di verifica di coerenza del PAN PCSD.**



Ecosistemi e transizione energetica (2)



Sono da segnalare con interesse i provvedimenti legati all'assicurazione contro gli eventi catastrofici, che prevede l'obbligo, per le imprese, di stipulare entro il 31 dicembre 2024 una polizza assicurativa contro i rischi legati a calamità naturali ed eventi catastrofici e quelli di mitigazione sismica edifici pubblici, per i quali viene creato un Fondo per il finanziamento di un «Programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici», con una dotazione di 45 milioni di euro per l'anno 2024.

In entrambi i campi, l'adozione delle misure andrebbe accompagnata da una raccomandazione per la definizione di piani a livello nazionale e territoriale per la prevenzione delle calamità, in particolare adeguando urgentemente i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e finalizzando e approvando il prima possibile il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).

A tale proposito, il DDL non prevede risorse per l'attuazione del PNACC. Permane quindi un profondo e preoccupante disallineamento tra Piani generali e settoriali, da un lato, e scelte di Bilancio, dall'altro.



Lavoro e occupazione



Le risorse previste per i rinnovi dei contratti pubblici 2022-2024 non sono sufficienti a tutelare il potere d'acquisto perso nello scorso biennio.

Mancano interventi strutturali finalizzati a varare politiche ad ampio spettro per la creazione di lavoro “dignitoso”, la riduzione della precarietà, del lavoro povero e del lavoro sommerso.

Analogamente, **il DDL non affronta la questione della disoccupazione e dell'inclusione dei giovani**, anche per contrastare gli effetti sulle nuove generazioni della pandemia, dell'alta inflazione e di un mercato del lavoro non in grado di garantire accesso (e permanenza) agli under 35 all'occupazione di qualità. Il miglioramento delle prospettive dei giovani in questo campo passa attraverso la promozione di una istruzione e di una formazione professionale coerenti con politiche industriali, così da mettere i giovani nella condizione di cogliere le opportunità offerte dalla transizione ecologica e digitale. **Appare pertanto indispensabile la definizione di un Piano per l'occupazione e l'inclusione giovanile che l'ASviS invoca da tempo.**



Economia circolare



Mancano previsioni atte a favorire ed **incentivare l'utilizzo e il reimpiego di materiali derivanti da processi di recupero**, ritenute necessarie e coerenti con le politiche indicate nella nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, tra cui rientra l'obiettivo di favorire l'economia circolare.

A tale proposito, andrebbe considerato lo **sviluppo di strumenti di mercato quali i "certificati del riciclo"**, definiti in modo analogo a quelli già previsti nel mercato energetico, uno strumento potenzialmente rilevante per promuovere l'economia circolare e sviluppare il mercato dei prodotti riciclati, potendo anche avere l'effetto di tutelare gli operatori dalle oscillazioni dei prezzi delle materie prime seconde.

Nessuna misura viene invece prevista per accelerare la transizione verso modelli produttivi più sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che sociale, e in particolare per una **rapida diffusione del Green Social Procurement (GSP)**.



L'Aiuto allo Sviluppo e il Fondo per il clima



Si segnala l'assenza di interventi per aumentare la percentuale di RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, che dovrebbe raggiungere lo 0,7% entro il 2030 e che oggi è fermo allo 0,3%.

In questo contesto, desta preoccupazione il fatto che nell'ambito della revisione della spesa (art. 88) ci sono interventi sugli **investimenti che CDP, con risorse proprie, può fare sui finanziamenti riconducibili al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Fondo italiano per il clima e all'operatività nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.** Per tali esposizioni di CDP la normativa vigente prevede la possibilità di accedere alla garanzia statale.

Il DDL esclude tale possibilità, mentre non si sono evidenziati chiari riferimenti all'**intenzione dell'Esecutivo di destinare una cospicua parte delle risorse del Fondo italiano per il clima (il 70%, circa 3 miliardi) ai Paesi africani,** nell'ambito del cosiddetto «Piano Mattei». Tale intenzione, riportata da organi di stampa, andrebbe chiarita da parte del Governo, visto che, così facendo, si tratterebbe di un puro travaso di fondi da uno scopo ad un altro, piuttosto che un aumento dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo.

